



Hans Christian Andersen

La regina della neve



Audiolettura

Una fiaba in sette storie che racconta di una regina dal cuore di ghiaccio.

Prima storia, che tratta dello specchio e delle schegge

Guarda, adesso cominciamo, quando saremo alla fine della storia ne sapremo più di quanto ne sappiamo adesso, perché qui si parla di uno spirito cattivo, uno dei peggiori, “il diavolo”.

- 5 Un giorno era proprio di buon umore, perché aveva costruito uno specchio che aveva la facoltà di far sparire immediatamente tutte le cose belle e buone che vi si rispecchiavano, come non fossero state nulla; quello che invece era brutto e che appariva orribile, risaltava ancora di più. I più
- 10 bei paesaggi sembravano spinaci cotti, e gli uomini migliori diventavano orribili o stavano schiacciati a testa in giù; i volti venivano così deformati che non erano più riconoscibili, e se qualcuno aveva una lentiggine, allora poteva essere ben sicuro che questa si sarebbe allargata fino al naso e alla bocca. Era
- 15 straordinariamente divertente, diceva il diavolo. Se c’era un pensiero pio e buono questo nello specchio diventava una smorfia, così il diavolo doveva per forza ridere della sua divertente invenzione. [...]

[1ª sequenza: Il diavolo
si diverte con lo
specchio](#)

Un giorno i diavoletti presero lo specchio e volarono verso il cielo per prendersi gioco degli angeli.

- A un certo punto lo specchio tremò così terribilmente per le
- 20 risate, che sfuggì loro di mano e precipitò verso la terra, dove si ruppe in centinaia di milioni, di bilioni di pezzi, e ancora di più. E così fece molto più danno di prima, perché alcuni pezzi erano piccoli come granelli di sabbia, e volavano intorno al vasto mondo, e quando entravano negli occhi della gente vi
- 25 rimanevano, così la gente vedeva tutto storto, oppure vedeva solo il lato peggiore delle cose, perché ogni piccolo pezzettino dello specchio aveva mantenuto la stessa forza che aveva lo specchio intero. A qualcuno una piccola scheggia dello specchio cadde addirittura nel cuore, e questo fu veramente orribile: il
- 30 cuore divenne come un pezzo di ghiaccio. Alcune schegge dello specchio erano invece così grandi che vennero usate per farne

[2ª sequenza:
Lo specchio si rompe](#)

vetri da finestra, ma non era il caso di guardare i propri amici attraverso quei vetri; altri pezzi diventarono occhiali, e questo fu proprio un male, quando la gente metteva gli occhiali per
35 vedere meglio e per essere obiettiva. Il maligno rideva tanto che lo stomaco gli ballava tutto, e gli faceva il solletico. Ma fuori volavano ancora piccoli pezzi di vetro nell'aria. Ora sentiamo cosa accadde.

Seconda storia. Un bambino e una bambina

40 Nella grande città, dove ci sono tante case e tanti uomini che non resta posto perché tutta la gente possa avere un giardinetto [...] abitavano due bambini poveri, che avevano però un giardino poco più grande di un vaso di fiori. Non erano fratelli, ma si volevano bene come se lo fossero stati.

I due ragazzi, Gerda e Kay, giocavano tutta l'estate nel giardino e in inverno ascoltavano le storie che la nonna di Kay raccontava loro sulla perfida regina della neve. Con la bella stagione, i ragazzi tornavano poi a giocare nel giardino.

45 Che belle giornate estive, come era bello stare fuori vicino a quei freschi roseti, che sembrava non volessero mai smettere di fiorire.

Kay e Gerda guardavano in un libro di figure immagini di animali e di uccelli, quando la campana batté proprio le cinque
50 dal grande campanile, e Kay esclamò: «Ahi! Ho avuto una fitta al cuore, e mi è entrato qualcosa nell'occhio!».

La bambina gli prese il capo; lui sbatteva gli occhi, ma no, non si vedeva niente.

«Credo che sia uscita» disse, ma non era così.

55 Era proprio uno di quei granellini di vetro che si erano staccati dallo specchio, dallo specchio magico, ce lo ricordiamo quell'orribile specchio che rendeva tutte le cose grandi e buone che vi si specchiavano piccole e orribili, mentre le cose cattive e malvagie risaltavano molto e di ogni cosa si vedevano subito

60 i difetti. Povero Kay, anche lui aveva ricevuto un granello, proprio nel cuore. E il cuore gli sarebbe presto diventato di ghiaccio; ora non sentiva più male, ma il granello era sempre là.

2ª sequenza:

Lo specchio si rompe

3ª sequenza: Gerda e

Kay sono una bambina

e un bambino felici

4ª sequenza: Un

granellino dello

specchio entra

nel cuore di Kay



«Perché piangi?» chiese. «Sei brutta quando piangi, e poi io non
65 ho niente!» E improvvisamente gridò: «Uh! quella rosa è stata
morsicata da un verme! E guarda: quell'altra è tutta storta! In
fondo sono rose orribili! assomigliano alle cassette in cui si
trovano!». E intanto col piede colpì duramente la cassetta e
strappò due rose.
70 «Kay! che cosa fai?» gridò la bambina, e quando lui vide che lei
si era spaventata, strappò un'altra rosa e corse via nella sua
finestra, lontano dalla brava Gerda. [...]

Passò il tempo e Kay si allontanava sempre di più da Gerda. Un
giorno d'inverno la salutò con uno slittino sulla schiena e la lasciò
sola per andare a giocare con gli altri ragazzi nella piazza.

Là nella piazza i ragazzi più arditi¹ legavano i loro slittini ai
carri dei contadini, così venivano trascinati per un bel pezzo:
75 era molto divertente. Stavano giocando così quando giunse una
grande slitta, tutta dipinta di bianco, dove sedeva una persona
avvolta in una morbida pelliccia bianca e con un cappuccio in
testa; la slitta fece due volte il giro della piazza e Kay vi legò
svelto lo slittino, così si fece trascinare. Andò sempre più forte
80 fino alla strada successiva; la persona che guidava voltò la testa
e fece un cenno molto affettuoso a Kay, come se si conoscessero
già; ogni volta che Kay voleva sciogliere il suo slittino quella gli
faceva di nuovo cenno, e così Kay rimaneva seduto; corsero fino
alla porta della città. Allora la neve cominciò a precipitare così
85 fitta che il fanciullo non poteva vedere a un palmo davanti a sé,
mentre veniva trascinato via così sciolse velocemente il laccio
per staccarsi dalla grande slitta, ma non servì a nulla, la sua
piccola slitta rimase attaccata, e andava alla velocità del vento.
Allora urlò forte, ma nessuno lo sentì e la neve continuava a
90 cadere e la slitta continuava a correre, ogni tanto dava un balzo,
era come se stesse passando sopra fossi o siepi.
Kay era spaventatissimo, voleva recitare il Padre Nostro, ma
riusciva solo a ricordare la tavola pitagorica.
I fiocchi di neve diventavano sempre più grandi, alla fine
95 sembravano grosse galline bianche; improvvisamente la slitta
balzò di lato, si fermò e la persona che la guidava si alzò; la
pelliccia e il cappuccio erano fatti di neve, e lei era una dama,

[5ª sequenza: Kay va via
con la regina della neve.](#)

1. **arditi**: coraggiosi.

alta e snella, di un candore splendente, era la regina della neve. «Abbiamo fatto un bel giro!» esclamò «ma che freddo! Riparati
100 nella mia pelliccia di orso!» e se lo mise vicino sulla slitta e gli avvolse intorno la pelliccia, e a lui sembrò di affondare in una montagna di neve.

«Hai ancora freddo?» chiese, baciandolo sulla fronte. Oh! il bacio era più freddo del ghiaccio, e gli andò direttamente al
105 cuore, che già era un pezzo di ghiaccio. Gli sembrò di morire. Ma solo per un attimo, poi si sentì bene; e non notò più il freddo tutt'intorno. [...]

La regina della neve diede un altro bacio a Kay e subito lui dimenticò la piccola Gerda e tutti quelli che erano a casa.
110 «Non ti darò più baci!» esclamò lei «altrimenti ti farei morire.» Kay la guardò: era così bella, un viso più bello e intelligente non lo avrebbe potuto immaginare.

Terza storia. Il giardino fiorito della donna che sapeva compiere magie

115 Ma come si sentì la piccola Gerda quando Kay non tornò più indietro? [...] Nessuno sapeva dove fosse, molte lacrime scorsero, la piccola Gerda pianse profondamente e a lungo, poi dissero che era morto, che era affogato nel fiume che passava vicino alla città. Oh, furono proprio lunghi scuri giorni d'inverno.

120 Poi venne la primavera con il sole caldo. [...]

«Mi metterò le mie nuove scarpette rosse» disse una mattina «quelle che Kay non hai mai visto, e poi andrò al fiume a chiedere di lui».

Era molto presto, lei baciò la vecchia nonna che ancora
125 dormiva, si mise le scarpette rosse e si diresse tutta sola fuori dalla città verso il fiume.

«È vero che hai preso il mio piccolo compagno di giochi? Ti regalerò le mie scarpette rosse se me lo renderai di nuovo».

Le sembrò che le onde facessero dei cenni molto strani; allora
130 prese le scarpette rosse, quelle che le erano più care, e le gettò nel fiume, ma caddero vicino alla riva e le onde le riportarono immediatamente a terra. [...]

[5ª sequenza: Kay va via con la regina della neve](#)

[6ª sequenza: Gerda piange per la scomparsa di Kay](#)

[7ª sequenza: Gerda parte alla ricerca di Kay](#)

Gerda salì su una barchetta che si trovava tra le canne per gettare le scarpe più al largo, ma questa, che non era bene ormeggiata, la



trascinò al largo lungo il fiume fino ad arrivare a una casetta dal tetto di paglia circondata da un giardino di ciliegi.

Uscì dalla casa una donna vecchissima che si appoggiava a un bastone ricurvo; aveva in testa un grande cappello di paglia su cui erano dipinti i fiori più belli.

«Oh, povera bambina» esclamò la vecchia «come hai fatto a essere presa da questa forte corrente e venir trascinata così lontano nel vasto mondo!» e intanto entrava in acqua; afferrò col bastone ricurvo la barca, la portò a riva e sollevò la piccola Gerda.

Gerda era contenta di trovarsi all'asciutto, ma aveva un po' paura di quella vecchia sconosciuta.

«Vieni, raccontami chi sei e come sei arrivata qui» le disse la vecchia.

Gerda le raccontò ogni cosa e la vecchia scuoteva il capo e diceva: «Uhm! Uhm!». Quando Gerda, dopo aver narrato tutto, le chiese se per caso non aveva visto il piccolo Kay, la donna rispose che non era ancora passato di lì ma che sarebbe senz'altro venuto; quindi lei non doveva essere così triste, ma doveva assaggiare le sue ciliege. [...]

Mentre lei mangiava, la vecchia le pettinava i capelli con un pettine d'oro, e i capelli si arricciavano e splendevano di un oro delizioso intorno al grazioso visino, che era rotondo e sembrava una rosa.

«Da tanto tempo desideravo una bambina così dolce!» esclamò la vecchia. «Vedrai come staremo bene insieme noi due» e mentre pettinava i capelli della piccola Gerda la bambina dimenticava sempre più Kay, il suo compagno di giochi, perché la vecchia sapeva fare magie, ma non era una maga cattiva, faceva magie solo per il suo divertimento, e ora voleva semplicemente trattenere presso di sé la piccola Gerda. [...]

La vecchia condusse poi Gerda nel giardino fiorito. Che profumo, e che splendore! [...]

Il giorno dopo poté giocare ancora al sole, con i fiori, e così passarono molti giorni. Gerda conosceva ogni fiore, ma nonostante fossero molti, le sembrava che ne mancasse uno, però non sapeva quale.

8ª sequenza: Gerda si ferma nella casa della vecchia maga

Un giorno si mise a guardare il vecchio cappello di paglia della donna, con tutti quei fiori disegnati, e il più bello di questi era
170 una rosa. La vecchia aveva dimenticato di farla sparire dal cappello, quando aveva seppellito le altre nella terra. Eh, non si può pensare sempre a tutto! «Come!» esclamò Gerda «non c'è neppure una rosa?» Saltò tra le aiuole, cercò e cercò, ma non ne trovò nessuna, allora si sedette e cominciò a piangere, ma le
175 sue calde lacrime caddero proprio dove un rosaio era stato seppellito. E quando quelle lacrime bagnarono la terra, il rosaio improvvisamente spuntò fuori, tutto in fiore proprio come quando era sprofondata, e Gerda lo abbracciò, baciò le rose e pensò a quelle splendide rose di casa sua e così pensò anche al
180 piccolo Kay.

[9ª sequenza: Gerda si ricorda di Kay e scappa](#)

Così Gerda scappò dalla casa della signora alla ricerca di Kay. Entrò in un castello (quarta storia) credendo di avere visto Kay ma scoprì che si era sbagliata. Il principe e la principessa del castello le regalarono indumenti caldi e una carrozza per proseguire il suo viaggio, ma un gruppo di briganti, scambiandola per una principessa, la rapì.

(> La fiaba continua a p. 208)

(H.C. Andersen, *Fiabe*, trad. it. di A. Cambieri, Mondadori, Milano 2004)

Hans Christian Andersen

La regina della neve



(> Continua qui il testo da p. 206)

Quinta storia. La figlia del brigante

[...] «Deve giocare con me!» disse la figlia del brigante. «Mi deve dare il suo manicotto, i suoi bei vestiti, e dormirà nel mio letto!» [...]

La figlia del brigante era grande come Gerda, ma molto più forte, più
5 robusta e con la pelle scura, aveva gli occhi neri che sembravano quasi
tristi. Afferrò la piccola Gerda alla vita e le disse: «Non ti uccideranno
finché io non mi arrabbierò con te! Sei forse una principessa?».

«No» rispose la piccola Gerda, e le raccontò tutto quello che aveva vissuto,
e quanto volesse bene al piccolo Kay.

10 La figlia del brigante la guardò molto seriamente, fece un cenno con la
testa e disse: «Non ti ammazzeranno, anche se io mi arrabbierò con te,
perché lo farò io stessa!». Intanto asciugò gli occhi di Gerda e infilò le mani
nel bel manicotto così morbido e caldo. [...]

«Dormirai con me questa notte e con tutti i miei animaletti!» disse la figlia
15 del brigante. Mangiarono e bevvero e poi andarono in un angolo dove si
trovavano paglia e coperte. Un po' più in alto, su pertiche e assicelle, erano
appollaiati quasi cento colombi: sembrava che dormissero, ma si mossero
un po' quando le bambine arrivarono. [...]

«Tieni il coltello con te anche quando dormi?» chiese Gerda guardandolo un
20 po' impaurita.

«Dormo sempre col coltello!» rispose la figlia del brigante. «Non si sa mai
quello che può succedere. Ma raccontami di nuovo quello che mi hai detto
prima sul piccolo Kay e su come sei andata in giro per il vasto mondo.»

Gerda raccontò dal principio, e i colombi selvatici tubavano nella gabbia,
25 mentre gli altri dormivano. La figlia del brigante mise il braccio intorno al
collo di Gerda, tenendo il coltello nell'altra mano, e dormì facendo molto
rumore; Gerda invece non riuscì affatto a chiudere gli occhi, non sapeva se
sarebbe vissuta o se sarebbe morta. I briganti erano seduti intorno al fuoco,
cantavano e bevevano, e la moglie del brigante faceva le capriole. Oh, era
30 orribile a vedersi per la piccola Gerda.

Allora i colombi del bosco dissero: «Curr! Curr! noi abbiamo visto il piccolo
Kay. Una gallina bianca portava la sua slitta, lui era seduto nella carrozza
della regina della neve, che passava bassa sul bosco quando noi eravamo
nel nido, faceva tanto vento che tutti i piccoli morirono, tranne noi due.

35 Curr! Curr!».



«Cosa dite lassù?» gridò Gerda «dove si è diretta la regina della neve? Sapete qualcosa?».

«È sicuramente andata in Lapponia, perché là c'è sempre neve e ghiaccio. Prova a chiedere alla renna, che è qui legata alla corda.»

- 40 «C'è ghiaccio e neve, là si sta molto bene!» rispose la renna. «Là si salta liberamente nelle grandi vallate che brillano! Là si trova la tenda estiva della regina della neve, ma il suo castello si trova vicino al Polo Nord, su di un'isola che si chiama Spitzberg!»

La figlia del brigante aiutò Gerda a fuggire in groppa alla renna, che la portò fino in Lapponia in cerca di Kay.

Sesta storia. La donna di Lapponia e la donna di Finlandia

- 45 Si fermarono vicino a una casetta, misera misera; il tetto scendeva fino a terra e la porta era così bassa che la famiglia per entrare doveva strisciare a terra. Non c'era nessuno in casa eccetto una vecchia donna della Lapponia, che stava friggendo del pesce su una lampada a olio di balena, la renna raccontò tutta la storia di Gerda, ma prima la sua, perché pensava che
- 50 fosse importante, e Gerda era così infreddolita che non riusciva a parlare.

- «Ah, poveretti!» disse la donna della Lapponia «allora dovete viaggiare ancora a lungo! Dovete percorrere più di cento miglia fino in Finlandia, perché la regina della neve si trova in vacanza là; e ogni notte accende grandi fuochi azzurri. Scriverò un messaggio su un baccalà secco, dato che
- 55 non ho carta, e voi dovrete portarlo alla donna di Finlandia, che troverete lassù, così lei potrà darvi informazioni migliori».

- Così, quando Gerda si fu scaldata e ebbe mangiato e bevuto la donna di Lapponia scrisse due righe su un baccalà secco, disse a Gerda di non perderlo, legò di nuovo la fanciulla alla renna e questa partì. “Fut! Fut! Fut!” si sentiva nell'aria, e per tutta la notte brillò la splendida aurora boreale, alla fine giunsero in Finlandia e bussarono al camino della donna di Finlandia, dato che non c'era neppure una porta.
- 60

- Là dentro faceva talmente caldo, che la donna di Finlandia andava in giro quasi nuda; era piccolina e molto sporca; tolse subito i vestiti alla piccola
- 65 Gerda, le tolse i guanti e gli stivali perché altrimenti avrebbe sofferto troppo caldo, poi mise sulla testa della renna un pezzo di ghiaccio e finalmente lesse quello che c'era scritto sul baccalà secco; lo lesse tre volte in modo da saperlo a memoria, poi gettò il pesce nella pentola del cibo, perché si poteva mangiare e lei non sprecava mai nulla.[...]

- 70 «Tu sei così intelligente» disse la renna. «[...] Non vuoi dare a questa bambina una bevanda in modo che abbia la forza di dodici uomini e possa vincere la regina della neve?».

«La forza di dodici uomini» disse la donna di Finlandia «a cosa servirebbe?»
[...] «Io non posso darle una forza più grande di quella che già ha! Non vedi
75 quanto è grande? Non vedi come gli uomini e gli animali la servono, e
quanto ha camminato nel mondo con le sue sole gambe? Non deve avere da
noi il potere: il potere si trova nel suo cuore perché è una fanciulla dolce e
innocente. Se lei stessa non riesce a arrivare dalla regina della neve e a
togliere il vetro dal piccolo Kay, noi non possiamo aiutarla! A due miglia da
80 qui comincia il giardino della regina della neve, tu devi portare fino a lì la
fanciulla, e metterla vicino a un grande cespuglio di bacche rosse che si
trova tra la neve; ma non star lì a chiacchierare a lungo e affrettati a
tornare indietro!» e così dicendo mise la piccola Gerda sulla renna, che
cominciò a correre più forte che poté.

85 «Oh non ho preso gli stivali! e nemmeno i guanti!» gridò la piccola Gerda; lo
notava solo adesso per il freddo pungente, ma la renna non osava fermarsi
e corse finché non giunse al grande cespuglio con le bacche rosse; lì fece
scendere Gerda, la baciò sulla bocca, e grandi lacrime lucenti scesero sulle
guance dell'animale, poi corse via più in fretta che poté. La povera Gerda si
90 trovò lì senza scarpe e senza guanti in mezzo alla terribile e fredda
Finlandia.

Corse avanti più in fretta che poté, poi giunse un intero reggimento di
fiocchi di neve [...] erano grandi e terribili [...], erano vivi, erano
l'avanguardia della regina della neve e avevano le forme più strane; alcuni
95 sembravano orribili e grossi porcospini, altri apparivano come serpenti
raggomitolati con la testa ritta, altri ancora come piccoli grassi orsi dal pelo
irto, ma tutti erano di un bianco splendente, tutti erano fiocchi di neve vivi.
Allora la piccola Gerda recitò il Padre Nostro, il freddo era così forte che
riusciva a vedere il suo respiro in una nuvoletta di fumo che usciva dalla
100 bocca; poi si fece sempre più denso e si trasformò in piccoli angeli
trasparenti che crescevano sempre di più toccando la terra. [...] Colpirono
con le spade gli orribili fiocchi di neve fino a romperli in mille pezzi, così la
piccola Gerda poté avanzare sicura e piena di coraggio. [...]
Ma adesso dobbiamo prima vedere come stava Kay. Kay non pensava
105 affatto alla piccola Gerda e ancora meno pensava che lei fosse alle porte del
castello.

***Settima storia. Che cosa era successo nel castello della regina della neve e
che cosa accadde in seguito***

Le pareti del castello erano formate dalla neve che cadeva, le finestre e le
110 porte dai venti che soffiavano; c'erano più di cento saloni [...] tutti erano



illuminati dall'aurora boreale e erano grandi, vuoti, gelati, luminosi.

L'allegria non arrivava mai, mai c'era stato un ballo di orsacchiotti dove la tempesta potesse intonare la musica, e gli orsi camminare sulle zampe posteriori e comportarsi in modo distinto, mai c'erano stati giullari che
115 facessero ballare gli orsi polari; mai una riunione per bere il caffè con le bianche signore volpi, tutto era vuoto, enorme e gelato nelle sale della regina della neve.

[...] Proprio in mezzo a una sala di neve vuota e enorme si trovava un lago ghiacciato; era infranto in mille pezzi, ma ogni pezzo era identico all'altro, e
120 era una vera opera d'arte. Proprio lì sopra stava seduta la regina della neve quando era a casa, così diceva che sedeva sullo specchio dell'intelligenza, e che quello era l'unico e il miglior posto del mondo.

Il piccolo Kay era viola per il freddo, anzi quasi nero, ma non se ne accorgeva, perché lei con un bacio gli aveva tolto il brivido del freddo, e il
125 suo cuore era come un grumo di ghiaccio. Stava trafficando intorno a alcuni pezzi di ghiaccio lisci e appuntiti, che deponeva in tutti i modi possibili, perché ne voleva ricavare qualcosa. [...]

Era il gioco di ghiaccio dell'intelligenza; ai suoi occhi le figure erano meravigliose e molto importanti, e questo per merito del granellino di vetro
130 che aveva nell'occhio! Poi realizzava delle figure che erano delle parole scritte, ma non riusciva mai a comporre la parola che lui voleva, "eternità", e la regina della neve gli aveva detto: «Se riuscirai a comporre quella parola, diventerai signore di te stesso, e io ti regalerò il mondo intero e un paio di pattini nuovi». Ma lui non riusciva.

135 «Ora devo andare nei paesi caldi» disse la regina della neve «devo andare a guardare nelle mie pentole nere». [...]

Kay rimase tutto solo in quelle grandissime e gelide sale vuote a guardare i suoi pezzi di ghiaccio continuando a pensare finché la testa quasi non gli scoppiava; restava rigido e immobile, tanto da sembrare morto assiderato.

140 Fu in quel momento che la piccola Gerda entrò nel castello attraverso il grande portone, fatto di vento tagliente, ma lei recitò la preghiera della sera e il vento si calmò, come volesse dormire, così lei entrò in quelle sale gelide, vuote e enormi. Allora vide Kay, lo riconobbe, e gli saltò al collo, lo abbracciò stretto e gridò: «Kay! Dolce piccolo Kay! Finalmente ti ho
145 trovato!».

Ma lui rimase immobile, rigido e gelido; allora la piccola Gerda pianse calde lacrime, che gli caddero sul petto, gli entrarono nel cuore, sciolsero il grumo di ghiaccio e corrosero il pezzettino di specchio che si trovava dentro [...]

Allora Kay scoppiò in lacrime; pianse tanto che il granellino di specchio gli

150 uscì dagli occhi, lui riconobbe la fanciulla e esultò di gioia: «Gerda, dolce
piccola Gerda! Dove sei stata tutto questo tempo? E dove sono stato io?» e
si guardò intorno. «Che freddo fa qui! Com'è tutto vuoto e enorme!» E
abbracciò forte Gerda, e lei rise e pianse di gioia, era così bello che persino i
pezzi di ghiaccio si misero a danzare di gioia intorno a loro, e quando
155 furono stanchi si fermarono, formando proprio quelle lettere che la regina
della neve aveva detto a Kay di comporre [...].

Allora si presero per mano e uscirono dal grande castello; parlarono della
nonna e delle rose sul tetto; e dove loro camminavano i venti si placavano e
il sole splendeva; quando raggiunsero il cespuglio con le bacche rosse
160 trovarono la renna che li aspettava. [...]

I due bambini tornarono a casa, dove era rimasto tutto uguale.

Le rose che si trovavano sulla grondaia e che erano fiorite entravano dalle
finestre aperte e c'erano ancora i loro due seggiolini da bambini; Kay e
Gerda sedettero ognuno sul proprio e si tennero per mano; avevano
dimenticato, come fosse stato un brutto sogno, quel freddo vuoto splendore
165 della regina della neve.

(H.C. Andersen, *Fiabe*, trad. it. di A. Cambieri, Mondadori, Milano 2004)



PER L'INSEGNANTE

- Puoi chiedere ai tuoi studenti e alle tue studentesse di guardare il cartone animato *La regina delle nevi*, che possono ricercare in internet digitando le parole chiave "Regina delle nevi – cartone animato".
- Puoi trovare un ulteriore spunto per un'attività di produzione scritta in cooperative learning nella Guida per l'Insegnante.